



Il ricordo | Il convegno in memoria di Marzatico ricorda il suo ambientalismo anticonformista «Ulisse, bastian contrario per missione»



Il convegno Il ricordo di Giorgio Rigo



Anticonformista Ulisse Marzatico insieme ai compagni di avventura

di **Alberto Folgheraiter**

Fu un inguaribile romantico e, al tempo stesso, un ineguagliato rompiscatole. Bastian contrario per celia e per missione. «Un trentino scomodo» per dirla con il titolo, azzeccato, sulla parabola terrena di Ulisse Marzatico (1928-2013), sintesi del convegno che «Italia Nostra» e altre associazioni (la SAT, il Filmfestival, la Pro Cultura) gli hanno dedicato a dieci anni dalla morte.

«Mi rendo conto che ho parlato solo dei pregi di Ulisse Marzatico. Ora bisognerebbe introdurre la questione dei suoi difetti, ma, come sanno tutti quelli che l'hanno conosciuto, per questo bisognerebbe organizzare un convegno di almeno un paio di giornate». Così Giorgio Rigo, per molti anni nel sodalizio di

«Italia Nostra» e per due anni collaboratore di Ulisse Marzatico nella libreria «Disertori» che fu la tolda di comando e la cabina di regia per tutte le iniziative culturali e di impegno sociale del vulcanico personaggio. Perché i difetti, ed erano tanti, Ulisse da Trento non li ha mai nascosti. Spesso li ha ostentati. «Per cinquant'anni – ha detto Rigo – è stato un costante punto di riferimento, stimato e apprezzato (ma pure contestato) per la sua vivacità e il suo anticonformismo da tre generazioni di intellettuali trentini. Dagli anni '50 del secolo scorso, fin quasi alla morte, non c'è stato argomento pubblico, di valore e significato sociale, che non lo abbia visto tra i protagonisti sul versante laico, militante, socialista, radicale, ambientalista». Aveva a cuore la storia, il

paesaggio, i beni artistici. A cominciare dal museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, fondato da Bice Rizzi (1894-1982) e incardinato nel castello del Buonconsiglio. La Pro Cultura, «fucina di intelligenze laiche», che aveva sede all'ultimo piano del palazzo di via Verdi dove muoveva i primi passi la facoltà di Sociologia, consentì a Marzatico di stabilire «un contatto e un confronto con gli studenti universitari. [...] Divenne un terreno di libero confronto tra due mondi che, per il resto, o si ignoravano o manifestavano ostilità reciproca». Ma anche in quelle occasioni, Ulisse «non faceva sconti al settarismo ideologico; non aveva timore a sfidare i giovani sul terreno dell'autoritarismo radicale e laico: li sfidava da sinistra». Così non aveva e non ebbe alcun timore reverenziale

verso i potenti del tempo, che voleva dire i maggiori della Dc. Con «Italia Nostra» si oppose ed affiancò i comitati spontanei nelle battaglie contro la progettata autostrada della Valdadige, la PL.RU.BI.. Poi vennero le elezioni regionali ed Ulisse Marzatico, divenuto nel frattempo il libraio della libreria «Disertori», tenne testa per due mesi al leader radicale Marco Pannella (1930-2016) che voleva convincerlo a candidarsi. Mangiapreti a 24 carati, come era doveroso fra i «laici» veri, aveva stima di Vittorio Cristelli e di Giuseppe Grosselli. Forse perché, pure loro, sul versante ecclesiale, erano dei «grilli parlanti». Non amava essere contraddetto ma non voleva essere incensato. Leggesse queste righe chioserebbe con una sonora risata: «Tut monàde».